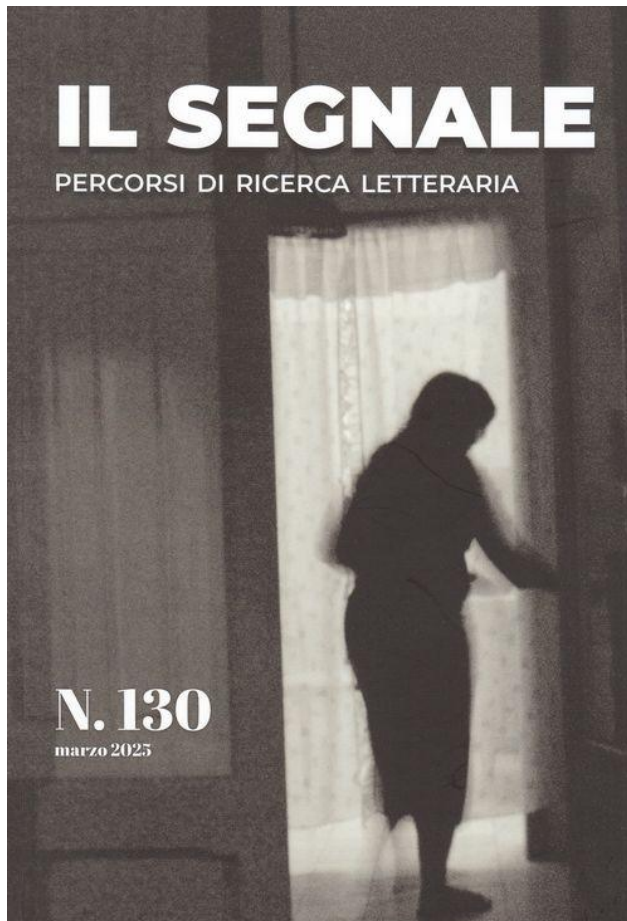


Recensione di Maria Lenti
pubblicata sulla rivista **IL SEGNALE** (Percorsi di ricerca letteraria)
N. 130, marzo 2025

IL FUOCO DELLA LUNA

(Edizioni Fili d'Aquilone, Roma, 2024)



Il titolo, un ossimoro a ben riflettere, dell'ultimo libro di Alessio Brandolini racchiude, per subito rilasciarlo, un insieme di calore e di freddo, di presenza e di mancanza, di realtà e illusione, il «pieno» di un viaggio, quello della vita va da sé.

E quasi in forma di diario quotidiano, nella distensione avvenuta di emozioni, nella calma di ciò che poteva aver determinato eruzioni e sommovimenti sentimentali e del proprio sentire, la poesia si appropria e restituisce il prima, il presente, il dopo, non tacendo, «angelo dal volto emaciato», la domanda: «Tutto è ancora possibile?» (p. 70).

Nel viaggio tutto si scompone, venendo a mancare il compimento di un'attesa, cercando sempre, dentro la realtà, l'espansione del proprio guscio nell'amore, nell'amicizia, nell'impegno sociale con quel tanto di pensato base di ogni idealità. Nel viaggio

l'insolito viene incontro alla certezza delle illusioni, la perdita affranca il pensiero del duraturo, la levità svanisce con la materialità del vivere, restando il senso di un aver vissuto e di un vivere trasformato in resistenza del sogno: «Ecco la tua rivolta: trasformi le cose brutte in belle, le ferite in carezze, il figlio in padre, la fuga in attacco, la tristezza in gioia, il nemico in fratello. Un prodigio? Forse una visione.» (*Macerie*, p. 31).

Interrogativi diffusi nelle quattro sezioni (*Sulla soglia del sonno*, *Le radici delle nuvole*, *Tutto sembrava così facile*, *Nella terra di nessuno*) di *Il fuoco della luna*. Ognuna offre un pensiero in contraltare, uno stilema, la scintilla di una poetica calata e rialzata poi nelle poesie e nelle prose: «Le tue parole: una fiamma nella mia gelida grotta / e ancora adesso donano conforto, un'umile allegria.», (*Settembre*, p. 19); «Nulla è più insolito dell'amore, sentimento / friabile con gli anni, però resiste.», (*Nulla è più insolito dell'amore*, p. 69); «All'alba starai meglio / ma devi approfittarne, afferrare al volo / il

canto misterioso della luce, delle stelle.», (*Vagano fantasmi*, p. 62); «Il candore del volto non è un ricordo ma realtà: / già aspettarti è un sbaglio.» (*Polvere e fumo*, p. 18).

Se nel Novecento, come eredità – solo due nomi – di Leopardi e di Pascoli, il contrasto tra sogno e realtà, tra apparenza e sostanza, tra un sé donato anche come impegno politico e un mancato ritorno migliorativo nella società stessa, tra desiderio-illusione e sua caduta appare una costante poetica, in Brandolini, poeta di questo Duemila da «finis terrae», in questo suo *Il fuoco della luna* si riscontra il passo successivo: nessuna disperazione, sottilissima la recriminazione, una umana, pur amara, presa d'atto. Sì che da un lato il ricordo arricchisce la memoria e dall'altro la radice di un esserci (e di un esserci stati) sarà il gradino per, ogni volta, tentare: amare ancora, non negarsi alla comunità degli uomini, stare dentro i giorni e le cose: *il fuoco della luna*, infiammarsi per un sogno, è la nostra essenza.